

IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / B



✠ Dal Vangelo secondo Marco (Mc 1,21-28)

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafàrnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.

Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.

Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!».

La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

L'insegnamento di Gesù ha un effetto travolgente nella vita delle persone. Queste, nelle sue parole, percepiscono un qualcosa di nuovo, di toccante, di attraente. La gente esprime con il termine "autorità" quel suo modo di arrivare diretto al cuore e di creare un così notevole interesse.

Molti avevano predicato prima di lui; tanti erano ritenuti maestri nel suo tempo; molti ancora erano considerati interpreti autorevoli delle Scritture. Tuttavia non si era mai ascoltata una Parola con tanta autorità, desiderio e coinvolgimento.

Risulta chiaro, anzitutto, che è lo stato di grazia di Cristo che gli consente di comunicare una parola che, in lui, è sostanza divina è la sua stessa carne, la sua stessa vita.

È anche vero che questa autorità non è qualcosa di automatico, proprio perché egli è Verbo eterno, dal momento che Gesù ci insegna che egli è uno che riflette la parola; prega la parola che dovrà rivolgere alle folle; Gesù è anche capace di mediare la parola, opportunamente, con parabole, cioè con esempi pratici per la gente che gli sta dinanzi.

Il contenuto della verità, nei suoi discorsi, non viene alterato o diminuito, solo perché detto con voce umana o con esempi o allegorie, anzi, viene veicolato con la stessa efficacia, poiché è la forza della grazia che accompagna le sue parole nei cuori di chi si abbandona alla dinamica della stessa grazia, che genera conversione.

Tutto ciò ci insegna che la nostra predicazione dovrebbe esigere più tempo di preparazione, di riflessione, di preghiera e maggiori contenuti. La Parola di Dio non può essere soggetta sempre alla fretta degli ultimi istanti e all'improvvisazione di ciò che abbiamo sempre detto o di quello che ci viene in mente nell'ultimo istante. La parola di Dio esige rispetto, cura, meditazione, preparazione. Essa manifesta autorevolezza in quanto azione di grazia e impegno dell'uomo.

Il primo effetto della parola, infatti, è la sua vittoria sul male e sul peccato. Gesù manifesta questa dinamica anche con la liberazione dalle possessioni diaboliche. La nostra predicazione deve avere lo stesso esito. Nella gente deve provocare il desiderio di abbandonare ogni forma di male e desiderare di essere sempre nella ricerca della Parola di verità che salva.